

Un caso «Celestini» a Fabri?

ragazzi di un bresciano diretto da religiosi sarebbero sottoposti a percosse - Un diario all'esame dei carabinieri

dal nostro corrispondente

TERNI, 29. - Un caso del tipo «Celestini» di Prato? Parrebbe di sì, a considerare il diario che alcuni ragazzi ospiti di un bresciano diretto da religiosi hanno scritto e inviato ad un giornale, pubblicato, ed ora all'esame dei carabinieri. Risulta che alcuni insegnanti della scuola elementare statale di Fabri, cui i ragazzi - Claudio Biondi, Antonio Tani, Giorgio - hanno dato in lettura il loro diario, abbiano messo al corrente di quanto è avvenuto loro conoscenza. Il provvedimento agito dal Vescovo di Orvieto, ma senza risultato.

La religione cristiana non può ammettere che un prete di botte tutto spiano come costoro (non bene a quale prete in particolare) il diario fa riferimento a, che da calci, pugni e schiaffi, corre anche il pericolo di rimanere morto anche quando hanno più piccolo, a dare le atrocità, a fare spioni i ragazzi. Questo un brano del diario.

Qualcuno ha insinuato che il diario sarebbe stato dettato da un insegnante della scuola statale che i bimbi del bresciano frequentano. Il parroco di Fabri, direttore dell'istituto, ha minacciato di querela il quotidiano romano che ha pubblicato il documento, dichiarando che «non si può scambiare un salutare scambio con le sevizie». Il fatto che il diario parla di «pugni schiaffi» che avrebbero fatto evidenti segni sui corpi dei ragazzi.

a. p.

Il processo di Campobasso

Come i contribuiti per un asilo servirono per la propaganda d.c.

La deposizione di don Nicola Benedetto, parroco di Montenero - A ritirare il denaro stanziato dalla Provincia il religioso andò con l'assessore dc Raspa e il segretario amministrativo della Sezione dc che intasò

dal nostro corrispondente

CAMPBASSO, 29. - «Sono doppiamente colpevoli e quindi da condannare: sia per aver elargito denaro pubblico a favore della Dc, sia per non aver permesso che l'amministrazione provinciale fosse rappresentata e difesa in questo processo».

Questo è il giudizio recorrente fra le popolazioni del molisano che seguono con il più vivo interesse le varie fasi del dibattimento processuale.

Con l'udienza di oggi sono stati esclusi tutti i 300 testi a carico.

Il primo ad essere introdotto è stato il dott. Gaetano Barbagallo, attualmente prefetto e ispettore generale presso il ministero dell'Interno, che fu inviato all'epoca dei fatti per compiere una ispezione presso l'amministrazione provinciale.

Viene quindi data lettura della relazione redatta dal Barbagallo e trasmessa al Ministero, come da fotocopia allegata agli atti processuali.

È un documento molto eloquente quello del Barbagallo, che mette a nudo tutte le deficienze e le carenze amministrative dell'amministrazione provinciale del Molise. Nelle conclusioni, succintamente in venti punti, sono racchiusi i maggiori rilievi che si additano circa lo svolgimento della vita amministrativa del massimo consesso regionale.

Da un esame allora che gli amministratori (la giunta dc) si attengono a livelli di parsimonia nel deliberare le spese, pur essendoci una situazione debitoria. La riforma organica non è stata attuata, come pure il congelamento. L'amministrazione provinciale, mentre non ha provveduto a indire concorsi, ha invece largheggiato nell'assunzione di personale straordinario. I cantonieri non sono stati sistemati, mentre si è provveduto ad assumere personale salariato non previsto. Il personale non è adibito alle sue specifiche funzioni. Il recupero delle spese è altrettanto irrisorio. L'amministrazione provinciale ha finanziato una propria rivista senza ordine delle

autorità tutorie. Nel settore dei lavori pubblici figurano sempre trattative private e mal gare di appalto.

Quindi è emerso chiaramente, dalla relazione del Barbagallo, lo spirito di prodigalità che ha ispirato la giunta dc nell'espletamento dei suoi compiti di istituto. A questo punto la difesa esibisce un volume del 1959 relativo agli atti del Consiglio provinciale che al numero d'ordine 1816 porta la data del 20 marzo 1959, la cui sostanza è l'effettuazione presso questa amministrazione provinciale, che viene, su domanda, allegato agli atti processuali.

La difesa cerca di mettere in difficoltà il teste e cercando di sminuire la sua credibilità personale chiede al collegio giudicante che venga esclusa agli atti l'inchiesta promossa dal Provveditorato agli Studi nei confronti del parroco di Montenero.

Il Presidente Jascione interviene e contesta il teste che viene seguito dal reverendo Francesco Bisceglia, parroco di Montenero, che si avvicina a numerosi religiosi.

Dal Raspa si passa al consigliere provinciale dc Nicandro Testa di Venafro, per cui tutti i testi chiamati a deporre sono dei Comuni facenti parte di quel collegio elettorale.

Il candidato dc ha provveduto di persona a concorre appalti, ad autorizzare pagamenti ed acquisti, mentre solerti sacerdoti, sostituendosi del tutto ai normali amministratori, provvedono a costruire nuovi edifici, come quelli ad Roccapizzoli, o odierlatura, a far spandere pietre.

Viene quindi introdotto il teste Mario Cimorrelli, segretario amministrativo della locale sezione dc, la somma di lire 150.000 in presenza del Raspa. In seguito si è cercato di dimostrare che questo denaro era stato chiesto in prestito e per «motivi di famiglia».

BENEDETTO - Il Raspa viene trovato a dire che si sarebbe potuto verificare che avrebbe avuto bisogno di 150 mila lire per la campagna elettorale. Io non glielo concessi. L'istituto pure non completò, non ha funzionato. In quanto al Sacchetti mi ha chiesto un prestito personale.

P. M. - Sacchetti dice che quella somma gli sarebbe servita per la sezione.

BENEDETTO - Confermo quanto detto già nel confronto avuto con il Raspa. Io diedi all'avvocato Sacchetti 150.000 lire per la propaganda elettorale; cioè feci non per sottostare alle pressioni del Sacchetti ma spontaneamente, e, come prestito personale non prelevando la somma dalle 600.000 lire ricevute dall'amministrazione provinciale. Ma il solerte assessore dc Ettore Raspa non si dava per vinto e faceva ancora richiesta anche al prof. Patricolo, preside della scuola media di Montenero. Bisceglia cui era pervenuto un contributo dell'amministrazione provinciale per un cantiere di lavoro da effettuarsi nell'istituto.

PATRICOLO - Riscossi la somma

ma che consegnai a mia moglie che mi accompagnava. Il Raspa si avvicinò e mi richiese la somma che avrebbe dovuto servire per la campagna elettorale.

Viene quindi sottoposto al teste una fotocopia della lettera da lui inviata al Raspa in data 3 ottobre 1959 dove si faceva cenno delle esigenze della scuola.

Il Patricolo dichiara altresì di aver ricevuto l'avviso dell'amministrazione provinciale che gli comunicava l'avvenuta concessione del contributo venti giorni dopo che egli aveva già riscosso il mandato.

La difesa cerca di mettere in difficoltà il teste e cercando di sminuire la sua credibilità personale chiede al collegio giudicante che venga esclusa agli atti l'inchiesta promossa dal Provveditorato agli Studi nei confronti del parroco di Montenero.

Il Presidente Jascione interviene e contesta il teste che viene seguito dal reverendo Francesco Bisceglia, parroco di Montenero, che si avvicina a numerosi religiosi.

Dal Raspa si passa al consigliere provinciale dc Nicandro Testa di Venafro, per cui tutti i testi chiamati a deporre sono dei Comuni facenti parte di quel collegio elettorale.

Il candidato dc ha provveduto di persona a concorre appalti, ad autorizzare pagamenti ed acquisti, mentre solerti sacerdoti, sostituendosi del tutto ai normali amministratori, provvedono a costruire nuovi edifici, come quelli ad Roccapizzoli, o odierlatura, a far spandere pietre.

Viene quindi introdotto il teste Mario Cimorrelli, segretario amministrativo della locale sezione dc, la somma di lire 150.000 in presenza del Raspa. In seguito si è cercato di dimostrare che questo denaro era stato chiesto in prestito e per «motivi di famiglia».

BENEDETTO - Il Raspa viene trovato a dire che si sarebbe potuto verificare che avrebbe avuto bisogno di 150 mila lire per la campagna elettorale. Io non glielo concessi. L'istituto pure non completò, non ha funzionato. In quanto al Sacchetti mi ha chiesto un prestito personale.

P. M. - Sacchetti dice che quella somma gli sarebbe servita per la sezione.

BENEDETTO - Confermo quanto detto già nel confronto avuto con il Raspa. Io diedi all'avvocato Sacchetti 150.000 lire per la propaganda elettorale; cioè feci non per sottostare alle pressioni del Sacchetti ma spontaneamente, e, come prestito personale non prelevando la somma dalle 600.000 lire ricevute dall'amministrazione provinciale. Ma il solerte assessore dc Ettore Raspa non si dava per vinto e faceva ancora richiesta anche al prof. Patricolo, preside della scuola media di Montenero. Bisceglia cui era pervenuto un contributo dell'amministrazione provinciale per un cantiere di lavoro da effettuarsi nell'istituto.

PATRICOLO - Riscossi la somma

ma che consegnai a mia moglie che mi accompagnava. Il Raspa si avvicinò e mi richiese la somma che avrebbe dovuto servire per la campagna elettorale.

Viene quindi sottoposto al teste una fotocopia della lettera da lui inviata al Raspa in data 3 ottobre 1959 dove si faceva cenno delle esigenze della scuola.

Il Patricolo dichiara altresì di aver ricevuto l'avviso dell'amministrazione provinciale che gli comunicava l'avvenuta concessione del contributo venti giorni dopo che egli aveva già riscosso il mandato.

La difesa cerca di mettere in difficoltà il teste e cercando di sminuire la sua credibilità personale chiede al collegio giudicante che venga esclusa agli atti l'inchiesta promossa dal Provveditorato agli Studi nei confronti del parroco di Montenero.

Il Presidente Jascione interviene e contesta il teste che viene seguito dal reverendo Francesco Bisceglia, parroco di Montenero, che si avvicina a numerosi religiosi.

Dal Raspa si passa al consigliere provinciale dc Nicandro Testa di Venafro, per cui tutti i testi chiamati a deporre sono dei Comuni facenti parte di quel collegio elettorale.

Il candidato dc ha provveduto di persona a concorre appalti, ad autorizzare pagamenti ed acquisti, mentre solerti sacerdoti, sostituendosi del tutto ai normali amministratori, provvedono a costruire nuovi edifici, come quelli ad Roccapizzoli, o odierlatura, a far spandere pietre.

Viene quindi introdotto il teste Mario Cimorrelli, segretario amministrativo della locale sezione dc, la somma di lire 150.000 in presenza del Raspa. In seguito si è cercato di dimostrare che questo denaro era stato chiesto in prestito e per «motivi di famiglia».

BENEDETTO - Il Raspa viene trovato a dire che si sarebbe potuto verificare che avrebbe avuto bisogno di 150 mila lire per la campagna elettorale. Io non glielo concessi. L'istituto pure non completò, non ha funzionato. In quanto al Sacchetti mi ha chiesto un prestito personale.

P. M. - Sacchetti dice che quella somma gli sarebbe servita per la sezione.

BENEDETTO - Confermo quanto detto già nel confronto avuto con il Raspa. Io diedi all'avvocato Sacchetti 150.000 lire per la propaganda elettorale; cioè feci non per sottostare alle pressioni del Sacchetti ma spontaneamente, e, come prestito personale non prelevando la somma dalle 600.000 lire ricevute dall'amministrazione provinciale. Ma il solerte assessore dc Ettore Raspa non si dava per vinto e faceva ancora richiesta anche al prof. Patricolo, preside della scuola media di Montenero. Bisceglia cui era pervenuto un contributo dell'amministrazione provinciale per un cantiere di lavoro da effettuarsi nell'istituto.

PATRICOLO - Riscossi la somma

ma che consegnai a mia moglie che mi accompagnava. Il Raspa si avvicinò e mi richiese la somma che avrebbe dovuto servire per la campagna elettorale.

Viene quindi sottoposto al teste una fotocopia della lettera da lui inviata al Raspa in data 3 ottobre 1959 dove si faceva cenno delle esigenze della scuola.

Il Patricolo dichiara altresì di aver ricevuto l'avviso dell'amministrazione provinciale che gli comunicava l'avvenuta concessione del contributo venti giorni dopo che egli aveva già riscosso il mandato.

Straordinario successo dell'Orchestra da camera israeliana

L'AQUILA, 29. - L'Orchestra da Camera di Gerusalemme ed il clavicembalista Frank Pelleg hanno eseguito, in due serate, sabato 26 e domenica 27 marzo, i Sei concerti per un clavicembalo ed orchestra di J. S. Bach, nell'Auditorium della Società Aquilana dei Concerti.

Un'orchestra superba, un direttore eccellente, un clavicembalista prestigioso, un pubblico entusiasta: questa, in sintesi, la cronaca delle due serate.

Del genio musicale di J. S. Bach non si dirà mai abbastanza. A distanza di secoli esso continua a svelare il profondo ed umano significato di un'arte che aveva assimilato i filoni culturali di varie civiltà musicali, amalgamandoli in uno stile unico: il suo. Sicché, dopo aver insegnato ad intere generazioni di musicisti, non solo influenza più d'ogni altro la musica moderna, ma continua il suo superbo magistero.

L'Orchestra di Gerusalemme, diretta da quel raffinato musicista che è Mendel Rodan, si fonde in modo mirabile con l'altrettanto sensibile e straordinario talento del clavicembalista Frank Pelleg, dando così vita ad una esecuzione di straordinario livello artistico. Di solito, in simili condizioni il suono del clavicembalo, non robusto e pieno come quello del pianoforte, essendo le sue corde pizzicate, può facilmente essere oscurato dal suono degli archi che lo accompagnano. Il pregio di questo complesso israeliano sta invece proprio nella perfetta calibratura del suo suono caldo e sfumato con chiarezza, che si fondono in modo straordinario con il parti-

colare suono del clavicembalo: ne deriva la resa mirabile dello stile e dello spirito del grande Eisenstein. Anche nei due pezzi per sola orchestra, Aria e Corale, Aria della Suite n. 3, il complesso conferiva le sue qualità di esecuzione e di interpretazione.

Certo particolare merita il pubblico. Le ragioni di una predilezione per l'arte di Bach, fenomeno universale della validità del linguaggio bachiano, sono per il caso del pubblico aquilano frutto di una specifica educazione: la presenza imponente di pubblico a queste due serate, il suo entusiasmo ed il silenzio attento con cui seguiva l'esecuzione ne sono state una prova.

Lo stesso M. Rodan si è dichiarato entusiasta della maturità del pubblico, della attività della Società e di quella particolare atmosfera, assolutamente unica, che si crea in sala tra il pubblico ed il concertista.

Altra menzione merita il gruppo dei «Giovani Amici della Musica» che, in seno alla Società, il loro entusiasmo, le loro iniziative (come quella di aprire una sottoscrizione per donare alla Società un clavicembalo), la loro preparazione culturale, sono la migliore conferma della validità educativa e culturale dell'attività della Società dei Concerti.

Quindi, per concludere, successo straordinario, concerto indimenticabile quello dell'Orchestra da camera di Gerusalemme e di Frank Pelleg sia per gli artisti che per il pubblico.

Marina Carloni

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA Africa addio
CIVICO Cautela rustica, di Mascagni e i pagliacci, di Leoncavallo. Inizio ore 21
COZZANI Il volo della Fenice
DIANA Quattro dollari di vendetta
MONTEVERDI L'ultima caccia - Ora X: commedia in tre atti
MARCIONI Gli angeli del diavolo - La principessa del Nilo
SMERALDO La schiaba del Kalahari
ODEON Soldati sotto la pioggia
AUGUSTUS Orgoglio e passione
ARSENAL Il soldato di Roma
ASTORIA La casa del terrore

ANCONA

GOLDONI Per un assassino
METROPOLITAN Adulterio all'italiana
MARCHETTI Sette dollari sul rosso
SUPERINEMA COPPI Il volo della Fenice
ALHAMBRA Cinque corpi senza testa
ITALIA I sette ribelli
FIMTATA L'Amore pericoloso
ASTRA Il cavaliere audace
PIRELLA Giallo
SPERONE nero
ROSSINI (Senigallia) Pistole fiammegianti

PERUGIA

TURRENO Due mafiosi contro Al Capone
LILLI Il nostro agente Filini
PAVONE Il bandito delle 11
LUX La storia del dottor Wassel
MIGLIA Donna del lago
MODERNISSIMO (nuovo programma)

ORVIETO

SUPERINEMA L'ultima caccia - Ora X: commedia in tre atti
PALAZZO Il moribondo
CORSO Per qualche dollaro in più

TERNI

MODERNISSIMO I grandi condottieri
FIAMMA L'ultima caccia - Ora X: commedia in tre atti
VERDI Compagnia di prosa in «La stanza degli ospiti»
POLITEAMA Il cacciatore del Missouri

FOGGIA

CAPITOL Africa addio
CICOLLA Giallo
GALLERIA Mille dollari al giorno
Danzon per tutti
GARIBOLDI Le onnivore
FIMTATA Sette pistole per i Mac Gregor

CERIGNOLA

CORSO FBI, operazione vipere gialle
ROMA La vergine nuda

SAN SEVERO

PATRINO Gli amori
EXCELSIOR La dolce vita del soldato Joe

MATERA

DUNI Dante, operazione strip-tease
QUINTO Tarzan contro l'uomo-leopardo

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI
COMUNALE L'ultima caccia - Ora X: commedia in tre atti
MARGHERITA I rinnegati del Womg
ORCHIDEA Operazione terzo uomo
MODERNO Tre colpi di Winchester per Garibaldi
SIRACUSA La morte viene da Manila
ODON I SECONDE VISIONI
ARISTON Supereser chiama Cairo
FERROVIERI L'ultima caccia - Ora X: commedia in tre atti
LA PERGOLA I razziatori
LORETO L'ultima caccia - Ora X: commedia in tre atti
SANTA CATERINA La grande speranza

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO Cincinnati Kid
GARDEN Agente K 77 ordine di uccidere
LUX Adulterio all'italiana
METROPOL Spillagia libera
ODEON Sette dollari sul rosso
SAVOIA Desiderio d'estate
TRINACRIA Questa pazza, pazza, pazza gioventù
ASTRA Texas John
AURORA Giovani amanti
COVALLO Il ribelle d'Irlanda
CRISTALLO Mondo cane n. 2
DANIELA Naciste alla corte dello zar
EXCELSIOR La maledizione del serpente
GARIBOLDI Il castello dei morti vivi
OLIMPIA Due uccidi ancora?
ORFEO Il dominatore di Chicago
SMERALDO Fine e violenta a Soho
QUINNETTA Il muro dei dollari

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI I grandi condottieri
ARISTON Una questione d'onore
EDEN Codice XZ3 controspionaggio
FIAMMA Africa addio
NUMERO ADULTERIO all'italiana
OLIMPIA I due paras
CORALLO L'affare Blindfold
DUE PALME Tigre in agguato

Ascottate

RADIO BUDAPEST
ORARI E L'INGHEZZE D'ONDA:
dalle 12.30 alle 12.45 (Domenica esclusa)
Onde corte 25.2 Kc. 11.910
Onde corte 34.5 Kc. 9.833
Onde corte 31.4 Kc. 9.563
Onde corte 41.6 Kc. 7.215
dalle 12.45 alle 13
Onde media 210 Kc. 1.250
Onde media 41.6 Kc. 7.215
Onde media 41.6 Kc. 7.215
Onde media 36.7 Kc. 9.765
Onde media 41.7 Kc. 11.910
dalle 13.15 alle 13.30 (Soltanto alla domenica)
Onde media 36.7 Kc. 9.765
Onde media 41.6 Kc. 7.215
Onde media 36.7 Kc. 9.765
Onde media 41.7 Kc. 11.910
dalle 14 alle 14.30 (Soltanto alla domenica)
Onde media 36.7 Kc. 9.765
Onde media 41.6 Kc. 7.215
Onde media 36.7 Kc. 9.765
Onde media 41.7 Kc. 11.910

Scrivere lettere brevi con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI 19 ROMA

LETTERE ALL'UNITÀ

Il contributo di Alfredo Rocco al passaggio dalla dittatura alla tirannide

Cara Unità,

sono d'accordo con quanto Andrea Barbieri ha scritto sull'Unità di sabato 26 marzo a proposito del caso «Rocco». Un aspetto, tuttavia, della figura di colui che fu davvero uno dei massimi esponenti del defunto regime, credo che non sia stato posto ancora sufficientemente in evidenza: il contributo fondamentale che il giurista Alfredo Rocco dette, in un determinato momento storico, al passaggio dalla dittatura alla tirannide, ossia al consolidamento e alla stabilizzazione del regime. Come sai, Mussolini e il suo governo stavano per essere travolti dall'immensa marea della sollevazione morale del Paese, allorché, verso la fine del 1924, venne pubblicato il famoso memoriale di Cesare Rossi, che faceva luce sulle dirette responsabilità del «duce» nel fatto Matteotti. Fu allora che Mussolini sentì il bisogno di puntare i piedi e di giocare (come anche in altri momenti critici del «ventennio») il tutto per il tutto, col suo famoso discorso del 3 gennaio (1925) alla Camera dei Deputati. Quel discorso comportava però la necessità di passare dalla violenza di fatto (che ormai non bastava più) alla violenza di diritto. Le stesse misure di P.S. del ministero dell'Interno di allora, Federzoni, specialmente in materia di stampa (che gli osservatori politici di allora paragonavano a quelle di Polignac, il ministro di Carlo X, che precedettero in Francia la definitiva scioglimento dei Bonaparti) apparivano ormai insufficienti, e così pure le rodomontate di Farinacci. Ci voleva l'uomo, capace di ribadire le catene ai piedi del popolo italiano, ci voleva il «giurista», che sapesse organizzare in sistema legislativo, in ordinamento giuridico. Fu dunque quello il grande momento storico di Alfredo Rocco, il quale, sollevato dalle sue più o meno inoffensive mansioni di presidente della Camera, venne nominato ministro della Giustizia, due soli giorni dopo l'anzidetto discorso del 3 gennaio. Fu così che il «professore di diritto commerciale» come lo chiama l'odierno comunicato del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, diventò il Legislatore della Rivoluzione (il prego di lasciarmi le maiuscole del tempo). E qual mai legislatore! Fu posto immediatamente in cantiere il progetto di legge per la «difesa dello Stato», che subito dopo gli ultimi episodi di ferocia squadrista a Firenze, divenne la legge 25 novembre 1926, n. 2008, pubblicata, previa la regia sanzione, nella Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 1926, ed inserita nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti, col n. 2305. Sarebbe bene che i giovani di oggi ne prendessero diretta e ostia cognoscenza. Da quel momento la parola passò al tribunale speciale, ai plottini di esecuzione ed ai regolamenti carcerari, nella elaborazione dei quali il Rocco portò pure la sua consumata tecnica di insigne giurista. Altro dunque che codici penali e leggi sindacali!

MARIO PAONE (Roma)

Solidarietà e commenti

sul «caso Zanzara»

Cara Unità,

i recenti fatti accaduti al Liceo Parini ci hanno spinto ad esprimere la nostra solidarietà con il signor Presidente e con gli studenti redattori del giornale «La Zanzara». Riteniamo, come studenti e soprattutto come giovani, che l'accaduto vada contro la stessa libertà d'espressione, che è fondamento della democrazia. Quella coscienza morale che si riteneva compromessa dagli articoli degli studenti è stata in realtà gravemente offesa dal comportamento di tutti coloro che si sono violentemente opposti ad una libera discussione fra ragazzi, di uno dei problemi che più da vicino li riguarda.

Nel prendere questa posizione siamo coscienti di assicurarci, anche se in maniera minima, una responsabilità morale e sociale. Ci auguriamo che da questo fatto nasca l'occasione per l'apertura di una discussione libera e responsabile non limitata al mondo degli adulti, ma estesa in vece, con l'aiuto dei docenti, nella maniera più giusta ed educativa a tutti i giovani.

UN GRUPPO DI STUDENTI DEL «GIULIO CESARE» (Roma)

Cara Unità,

in questi giorni la notizia del «caso Parini» è base di molte discussioni fra gli studenti di ogni scelta politica e di ogni classe sociale. Esprimiamo quindi la mia solidarietà, attraverso le tue colonne, ai redattori della «Zanzara» e al preside dell'Istituto, i quali solo per aver voluto sul giornale interno della scuola, trattare argomenti reali, seri ed impegnativi (come è a nostro giudizio l'argomento trattato nell'ultima inchiesta) sono venuti improvvisamente a trovarsi al centro di un procedimento giudiziario, che è la risultante solo di un clima e di un costume politico.

A.M., M.C., P.D.D. dell'Istituto A. Gallo (Aversa - Caserta)

Cara Unità,

le ferree leggi morali che sono la base del nostro sistema non ammettono deroghe. A decine si contano i film sequestrati per oscenità, i giornali denunciati per aver diffuso «notizie che offendevano la morale», i manifesti ecc. Ma che, per far rispettare tali leggi, si giungesse al punto di far rientrare nella normalità un ordine di spogliarellisti, questa è veramente troppa bella per non aver il rilievo che merita.

GIOVANNI D'ANGELO (Napoli)

Cara Unità,

in uno dei suoi mirabili «Saggi», tradotti in quasi tutte le lingue, Michele De Montaigne, circa quattrocento anni fa, scriveva: «Noi non siamo che coscienza; la coscienza ci prende e trascina la sostanza delle cose: noi ci afferriamo ai rami ed abbandoniamo il tronco; abbiamo insegnato alle signore ad arrossire solo all'udir nominare quelle cose che non temono affatto di fare; noi non abbiamo il coraggio di chiamare col loro vero nome le nostre membra e non stiamo ad usarle in ogni genere di dissolutezza».

Avv. SILVIO ARMELLINI (Cuneo Veneto)

Cara Unità,

la lettera che l'on. Nenni ha scritto ai genitori di due degli studenti del «Parini», parla di «leggi arrugginite» che col tempo dovranno essere «oliati». Non vorrei ripetere i soliti discorsi sul centro sinistra che, secondo alcuni, avrebbe in poco tempo dovuto risolvere tutti i problemi del paese, poiché i problemi sono tali e tanti che solo gli ingegni hanno potuto credere alle promesse, anche se fatte in buona fede, dei socialisti. Ma una delle cose che secondo me avrebbe dovuto essere presa in esame per avviarla a soluzione, è quella dell'abolizione di alcune leggi che risalgono ai primi anni del secolo, e che si sono dimostrate ormai non più rispondenti ad interpretare la realtà del nostro paese. E il caso «Zanzara» è a mio parere solo la dimostrazione ultima di quello che può succedere quando si governa con «leggi arrugginite», e non ci si ricorda di esse che quando scoppia lo scandalo.

P. R. (Palermo)

Il beneplacito dell'ex-eretic

Cara Unità,

trattando del processo inquisitoriale e del suo ruolo, lo storico ebreo A.S. Tuberville ci informa che all'eretico (o pre-tale) che confessava dopo la formale lettura della sentenza capitale, la Santa Inquisizione accordava una misericordiosa concessione: invece di esser bruciato vivo, veniva strangolato prima che il suo corpo fosse legato al patibolo.

La stessa «magnanimità» si riscontrò oggi nell'atteggiamento della Dc nei confronti dei suoi attuali alleati del centro sinistra, i quali non hanno voluto Scelba nel governo. Essi sono stati accontentati: Scelba è rimasto fuori, però ha ottenuto due dicasteri per i suoi fidi e lui stesso si è insediato alla Presidenza del partito clericali.

Ciò vuol dire che l'ex ministro di polizia è ora in grado di dirigere e controllare l'operato di tutti i ministri: con il beneplacito di Pietro Nenni, l'ex eretico.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Perché ci battiamo per difendere la pace

Cara Unità,

ma questa politica estera sempre in prima pagina! Credete davvero che alla gente importi, visto che le date tanto rilievo? A mio parere quasi nessuno se ne interessa. E ben pochi sono quelli che capiscono qualcosa. Sarebbe meglio che trattasse di più, con dei titoli su tutta la prima pagina, la faccenda dei prezzi degli alimenti, alla quale dedicate invece solo qualche sparuta colonna nella modernissima e sconvolta impaginazione. Da questa posizione si che ci sarebbe da sparare con tutti i calibri!

L. COLASANTI (Milano)

Se la pace non verrà salvaguardata nel mondo non vi sarà più alcun problema di prezzi degli alimenti, di affitti, di stipendi e di salari sui quali discutere. Per questo, per questo, tanta attenzione alle questioni della politica estera, dall'aggressione americana al Vietnam all'armamento atomico della Germania occidentale. Sono cose che riguardano anche il lettore Colasanti di Milano, il quale sbaglia profondamente quando crede che questi problemi non lo tocchino. Ci occupiamo della lotta per difendere la pace affinché ogni paese possa discutere e lottare anche perché siano diminuiti i prezzi degli alimenti, e sia aumentato il suo salario. Come del resto il nostro giornale fa, ogni giorno, con dovizia di informazioni e di dettanti.

Da un anno dorme alla stazione

Cara Unità,

malato, senza un soldo e senza un lavoro da alcuni mesi ormai non ho altro alloggio che la stazione: non chiedo l'elemosina perché non voglio, anche ridotto in queste condizioni, abbattere a quel minimo di dignità che ancora mi rimane. Da un anno, dopo tante peripezie, ho presentato al Ministero del Tesoro domanda di pensione: e penso che ne dovrei aver diritto se non altro perché ho sprecato i migliori anni della mia vita in guerra. Ho scritto anche al Presidente della Repubblica sollecitando l'esito della domanda di pensione, e facendo presente le precarie condizioni di salute in cui versò (soffrì di otite bilaterale, ho dei postumi di pleurite e dolori reumatici alle gambe); ma inutilmente. Io veramente non so più cosa fare e non voglio più dormire nelle stazioni: quando si deciderà il Ministero a farmi avere una risposta che mi faccia mettere almeno l'animo in pace?